

timano l'attribuzione di questo andantino all'abate G. de Rossi, romano, musicista del settecento, come Eitner ha dimostrato fino dal 1910; ciò che peraltro non toglie al suo omonimo più longevo i meriti che gli devono essere riconosciuti quale organista, violinista e compositore di melodrammi che gli diedero fama tra i contemporanei.

Due compositori che possono essere citati sono Dario e Giovanni Castello. Il primo lasciò tre raccolte di sonate per cembalo ed altri strumenti, non prive di pregi stilistici e d'una tecnica abbastanza sviluppata (1); il secondo abile clavicembalista, visse a Vienna, dove verso il 1720 si rese noto con una raccolta che, nelle forme come nel titolo, rivela la promiscuità italo-tedesca delle fonti da cui deriva (2). Entrambi questi clavicembalisti appartengono al seicento per lo spirito e la concezione delle loro musiche che non apportano alcuna modificazione rilevante allo stile e alle forme comunemente usate.

La musica strumentale va debitrice di varie innovazioni ad Alessandro Scarlatti, specie per ciò che concerne la composizione generale dell'orchestra (3). Per il clavicembalo egli lasciò numerose composizioni che però non offrono nulla di notevole nè dal punto di vista dell'invenzione, nè da quello dello sviluppo delle forme.

Riassumendo i progressi compiuti dalla letteratura clavicembalastica durante il secolo XVII, si constatano le seguenti acquisizioni, destinate a fruttare mirabilmente nel se-

(1) *Sonate concertate in stil moderno per sonare nell'organo ovvero spinetta con diversi strumenti a 2 e 3 voci con basso continuo;*

*Sonate concertate in stil moderno per sonare nell'organo ovvero clavicembalo con diversi strumenti a 1, 2, 3 e 4 voci;*

*Sonate concertate per l'organo ovvero clavicembalo a 1, 2, 3 e 4 voci;* Venezia, Magni, 1621-1644.

(2) « *Neue Klavierübung bestehend in einer: sonata, capriccio, alle-manda, corrente, sarabanda, giga, aria con 17 variazioni d'intavolatura « di cembalo »*, Vienna, 1722.

(3) Nel 1715 impiega nel *Tigrane* uno strumento composto del quintetto d'archi, di due oboi e due corni, strumentale che si ritrova nel 1734 nelle sinfonie di Sammartini, nel 1759 nella prima sinfonia di Haydn e nel 1764 nella prima sinfonia di Mozart. Nella partitura della *Caduta dei Decemviri* (1706) Scariatti divide i primi e i secondi violini.